

Introduzione all'epistola ai Ebrei

Telos: Fornire una chiave di lettura per l'intera epistola e spiegarne la rilevanza facendo notare che l'epistola è una predicazione messa per iscritto.

Lettura biblica: Ebrei 1:1-3; 13:22-25

Per favore... non farmi la predica! Quante volte l'abbiamo sentito dire?

L'idea che sottende questa affermazione è che una predica è qualcosa di noioso e magari di umiliante e perfino inutile! **Invece no!** Non è così, e lo studio di questa porzione della Scrittura lo dimostrerà ampiamente. Chiunque legga Ebrei con una certa attenzione osserverà immediatamente che le caratteristiche della letteratura epistolare sono ridotte al minimo (niente saluti iniziali, niente indirizzo né presentazione dello scrivente) e che, l'autore, si considera uno che "parla" piuttosto che uno scrittore (cfr. 2:5; 5:11; 6:9; 8:1; 9:5; 11:32). Quindi Ebrei è una predica... una predica messa per iscritto! e che predica! Quanta istruzione, quanto incoraggiamento, quanti avvertimenti, quanta esortazione... e che edificazione possiamo trarre da questa porzione della parola di Dio! Sono certo che, man mano che progrediremo nell'esposizione ci innamoreremo sempre di più di questa porzione della parola di Dio, che aumenterà grandemente la comprensione dell'intera Scrittura e che predicare e ascoltare la predicazione di questi sermoni sarà davvero una meravigliosa avventura! Quindi... allacciate le cinture di sicurezza perché siamo già sulla pista di rullaggio: si parte!

Oggi cominciamo l'esposizione dell'epistola agli ebrei e, in genere, la prima predicazione è sempre una "introduzione" alla serie e all'epistola stessa... ma le introduzioni – per quanto importanti –, di solito sono piuttosto noiose e apparentemente aride. Devo proprio annoiarvi? Spero di evitarlo presentandovi i *prolegomena* (le questioni introduttive) in un modo diverso dal solito: considerando l'epistola agli ebrei come un esempio e un modello di predicazione apostolica.

Quali sono gli elementi che fanno di una predica una buona predica?

Oggi vedremo questo e impareremo cosa deve essere apprezzato nella buona predicazione e come questa dovrebbe essere. Ovviamente, in questo modo vi fornirò le notizie necessarie ed essenziali per comprendere l'epistola.

1. Il predicatore e i suoi obiettivi

Non c'è predicazione senza predicatore. Nella storia della comunicazione della verità intorno a se stesso, all'universo e alla redenzione, Dio si è sempre servito di esseri umani. Questa è la regola... e pochissime eccezioni la confermano! La conoscenza di Dio e della sua volontà è razionale, prima ancora che emotiva, ed è veicolata dalla parola. E gli unici esseri parlanti sulla terra sono gli uomini¹. Una comunicazione efficace della verità comporta la presenza, la conoscenza personale e la credibilità del predicatore. L'uomo che scrisse questa lettera era certamente ben conosciuto e considerato come fonte autorevole dai destinatari originari dell'epistola. Ma chi era? E perché scrisse?

a. **L'identità del predicatore.** Lo stato dell'arte riguardo alla questione dell'autore umano di Ebrei non è molto diversa da quella espressa nel 225 da Origene che scrisse: «Solo Dio lo sa»! Se io, trovandomi lontano, vi inviassi un messaggio audio, video o anche per iscritto, non sarebbe necessario che mi presentassi! Il predicatore – chiunque egli fosse

¹ In realtà bisognerebbe mettere in questa categoria anche gli angeli. Infatti, in certi momenti della storia della redenzione Dio si è servito di angeli per comunicare conoscenza e rivelazione. Ma tali eventi sono rari, concentrati in certi momenti particolari e non possono essere considerati come la "norma". Infine, bisognerebbe poi considerare le occasioni, ancora più rare, in cui Dio ha parlato direttamente da cielo o in cui si è servito di un animale... ma parleremo di queste cose in seguito.

– era ben conosciuto da questi credenti... ma la sua identità, per noi, rimane misteriosa. Vi sono buone ragioni per rifiutare attribuzione di E. a Paolo (sebbene molti, sia nell'antichità che in tempi recenti, l'annettano alle paoline), a parte differenze nella struttura e nello stile, vi è **Eb. 2:3** che risulta incompatibile con **Ga. 1:12**². Altri nomi che sono stati proposti sono Luca, Barnaba, Apollo (da Lutero), Sila, Filippo il diacono, Clemente Romano (che la cita già nel 95-96) e perfino Priscilla (ma ciò è impossibile alla luce del participio maschile in **11:32**). Ciò che è certo è che l'autore, seppure non uno degli apostoli, era un uomo del tempo apostolico e che la sua dottrina è stata riconosciuta e accettata come "apostolica" fin dal principio.

b. **Gli obiettivi del predicatore.** Chiaramente lo scrittore ha molto a cuore la salute spirituale del suo uditorio e parla e scrive per il loro bene. Egli non impartisce delle lezioni ma dà «una parola di esortazione» (**13:22**). Vede queste persone in un grave pericolo e pone al loro servizio tutto ciò che ha in termini di conoscenza, di emotività, di capacità di argomentazione logica, al solo scopo di far loro del bene, nella persuasione che le sue parole hanno valore e possono cambiare in meglio chi le ascolterà. Tuttavia, seppure il bene dei destinatari della epistola sia molto in alto nella lista dei suoi propositi, il predicatore mira ancora più in alto: la proclamazione della verità a maggior gloria di Dio, affinché Cristo redentore sia innalzato al posto che gli spetta e gli sia tributato l'onore e la gloria che gli appartengono. Ebrei è certamente uno degli scritti più cristologici e cristocentrici dell'intera bibbia! Dal principio alla fine vengono presentati, celebrati e spiegati il primato di Cristo, la sua gloria, l'efficacia della sua opera, il suo ministero celeste, il suo ritorno e la sua fedeltà.

2. L'uditorio e i suoi bisogni

Non c'è predicazione senza uditorio. La predicazione è sempre rivolta a esseri umani e, sebbene vi siano dei rari casi di eroici predicatori che hanno perseverato a lungo come delle "voci che gridano nel deserto", generalmente, la mancanza dell'uditorio determina anche la cessazione della predicazione. Se si ha la netta e giustificata sensazione che si sta soltanto "battendo l'aria" non si può resistere a lungo nel ministero. Ci riescono soltanto due categorie di predicatori: coloro la cui aspirazione non va oltre quella di avere un beneficio economico... e coloro che, essendo stati chiamati ad un ministero speciale (vedi Isaia, Geremia, Ezechiele...), sono sostenuti dalla potenza divina e perseverano al cospetto di qualunque difficoltà. Ma è estremamente difficile essere insensibili nei confronti della condizione dei coloro a cui ci si rivolge; anzi, un buon predicatore dovrebbe sempre cercare di comprendere profondamente la condizione di coloro ai quali intende parlare³. L'uditorio non dovrebbe mai avere l'effetto di modellare il messaggio (quello deve essere determinato da una accurata esegesi del testo), ma sicuramente dovrà essere tenuto in considerazione nel modo in cui il messaggio viene porto. La condizione spirituale, la conoscenza delle Scritture di chi ascolta e le circostanze particolari in cui si trova, limiterà e condizionerà il modo in cui il messaggio sarà esposto. Quindi, possiamo

2 Tra i vari argomenti addotti per affermare la paternità paolina dell'epistola vi sono la menzione di Timoteo e il saluto finale (13:23, 25) e soprattutto la testimonianza di Pietro (2 Pt. 3:15) che sarebbe intesa come inviata agli stessi i destinatari ebrei. Ma Ebrei non è una lettera circolare e poi, Pietro (cfr. 1 Pt 2:16) menziona anche "tutte le sue [di Paolo] epistole" facendo intendere che già all'epoca vi era ampia circolazione delle lettere paoline e inficiando così l'argomento appena esposto.

3 A questo proposito sarà utile osservare che tutte le epistole del NT sono state scritte in risposta a bisogni pastorali e che anche quelle non immediatamente sollecitate dalla presenza di problemi o disordini straordinari nella comunità e perfino quelle più "generali" sono intrise di riferimenti a situazioni specifiche e a difficoltà vissute dai destinatari. Anche per questa ragione ho sempre affermato che "colui che è in grado di predicare due volte la stessa predica senza il minimo cambiamento, almeno una delle due volte non ha predicato come si deve"! Ciò perché è praticamente impossibile che le due volte il suo stato d'animo e la sua condizione spirituale, così come l'uditorio e le circostanze esterne siano identiche. Se non fosse così la predicazione non sarebbe un'attività dinamica e spirituale, ma un semplice esercizio di retorica (e nemmeno della migliore!).

fare un “identikit” dell’uditorio? Chi erano le persone a cui questa epistola venne inviata? Dove vivevano? In quale momento storico?

a. **Ebrei-cristiani di “seconda generazione”.** Erano persone che avevano professato la fede in Cristo, erano state battezzate, erano costituiti in una “chiesa locale” che frequentavano regolarmente (10:25), erano persone che avevano avuto per conduttori dei cristiani eminenti che avevano dato buona prova della loro fede (13:17,7), avevano assistito e visto in prima persona i prodigi e i miracoli compiuti dagli apostoli (2:1-4), vivevano – però – ad una certa distanza cronologica da quei primi tempi della chiesa ma, di sicuro, prima che il tempio fosse stato distrutto dai romani (ciò avvenne nel 70 d.C. quindi l’epistola deve essere datata anteriormente).

b. **Italiani o palestinesi?** Vi è una buona dose d’incertezza anche riguardo al luogo in cui vivevano. La famosa frase di 13:24 «quelli d’Italia vi salutano» dovrebbe intendersi nel senso che lo scrittore si trovava in Italia? Oppure significa che, scrivendo ad italiani, dava loro i saluti dei loro connazionali? Forse una chiave di per rispondere a questa domanda la troviamo nei riferimenti a ciò che questi giudei-cristiani avevano subito. Infatti questa era stata una chiesa duramente perseguitata (10:32-34). Coloro che ritengono che la chiesa si trovasse in Italia e che fosse passata attraverso la persecuzione neroniana del 64 hanno in **12:4** una grave difficoltà (molto sangue di cristiani era stato versato in quell’occasione!). Personalmente ritengo che si trattasse di una chiesa di giudei-cristiani che si trovava a Gerusalemme o da qualche altra parte in Palestina (comunque in prossimità del tempio) e che, chiaramente si trovava ad essere fortemente tentata ad abbandonare la fede in Cristo e a tornare al giudaismo.

c. **Sulla via del declino.** Risulta chiaro che la condizione spirituale di questa chiesa era caratterizzata dal declino (10:32; 13:7); da una certa indolenza e perdita di lucidità e affievolimento delle facoltà spirituali (5:11-14); stanchezza e sfiducia (12:12); dubbio, scontentezza e indecisione (13:5-6). Se fossero rimasti in questa condizione sarebbero certamente caduti o nella paralisi del cinismo o nello sviamento dell’apostasia e ciò, alla luce dei grandi privilegi goduti nel passato, avrebbe prodotto un giudizio tremendo e insopportabile (6:4-8; 10:25-31).

3. Il contenuto della predicazione

Concluderò accennando alla “struttura” di questa meravigliosa predicazione che costituisce un modello per ogni predicazione ben fatta e che, con la benedizione dello Spirito Santo, risulta efficace non solo per istruire, ma anche per trasformare la mente, il cuore e, quindi, la vita e la condotta di chi ascolta..

1. **Storica.** Il predicatore inizia menzionando la storia della rivelazione (1:1-3), fa continui riferimenti alla storia della redenzione (Mosè, Giosuè, tutti i “testimoni” del cap. 11) e ricorda continuamente la storia personale dei destinatari (il loro passato, il loro presente, il loro futuro, cfr. ad es. 2:1, 3, 5 e molti altri). Il Vangelo non è mai storico! Proprio perché è verità divina rivelata nel tempo e nello spazio.
2. **Dottrinale.** Il contenuto dottrinale di Ebrei è altissimo. Toccheremo la dottrina dell’autorità e della ispirazione della Scrittura, la teologia propria, la Cristologia, la pneumatologia, la soteriologia, l’ecclesiologia, il rapporto tra legge e Vangelo, l’escatologia... altro che intrattenimento spicciolo con qualche simpatica storiella o qualche aneddoto strappalacrime! Questa predicazione è sostanziosa, istruttiva, stimolante!
3. **Apologetica.** Ovvero volta a e in grado di difendere la verità dagli attacchi della menzogna, di mettere in guardia i credenti dalle insidie e le tecniche del Maligno mediante

una buona argomentazione: logica e biblica. Il predicatore deve avere piena fiducia che l'errore, perfino il più elaborato e "coerente" è sempre irrazionale e contrario alla rivelazione delle Scritture e, quindi, attaccabile e confutabile. Difendere la verità è uno dei doveri di chi la ama e ci crede davvero (1 Pt. 3:15). Ama il proprio amico/a colui che vedendolo/a diffamato/a non si indigna e lo/a difende anche a costo della propria reputazione? Ama la propria moglie colui che vedendola minacciata non si lancia in suo soccorso perfino a costo della propria vita?

4. **Parenetica.** Ovvero esortativa e autenticamente consolatoria. Il predicatore non lesina rimproveri e avvertimenti. L'epistola è infarcita di continue serie riprensioni e minacce realistiche (2:1-4; 6:4-8; 10:26-31; 12:12-17, 25-29) ed esortazioni (4:1, 11, 16; 6:1; 10:22-24; 12:1, 28; 13:13, 15). Minacce, avvertimenti ed esortazioni sono gli strumenti che Dio utilizza per tenerci lontani dal pericolo.

5. **Contestualizzata.** O anche esperienziale, che è un tipo di comunicazione diretta da una persona vera e altre persone vere mediante adeguate applicazioni. La predicazione autentica non sarà mai come una "freccia scoccata a caso", ma come la pallottola di un cecchino, esplosa con uno scopo preciso e che mira a un obiettivo preciso. I discorsi generali e la mancanza di una adeguata applicazione alla situazione reale e presente dell'uditorio non faranno un bene reale e cadranno sempre nel vuoto o, al massimo, saranno buoni solo a soddisfare il gusto estetico di chi ascolta, ma lasceranno il cuore e l'anima indifferenti.

4. La rilevanza di Ebrei per noi (applicazioni pratiche)

A questo punto dovrebbe essere chiara la ragione per cui ci accingiamo a studiare Ebrei.

1. **Per essere istruiti.** Intorno al nostro Dio trino (*va bene qualunque rivelazione, qualunque Dio?*), alla salvezza (*come siamo stati salvati, come lo siamo? Cos'è la fede?*), a come affrontare i pericoli e prevalere contro le insidie del Maligno, per comprendere meglio l'AT, per affinare i nostri argomenti contro antichi e nuovi errori ed eresie (ritualismo, sacerdotalismo, formalismo, antinomismo, arianesimo, ecc..), *Come adoriamo Dio? Quanto è importante essere parte di una chiesa?*
2. **Per essere esortati e incoraggiati.** Chi riesce a correre senza stancarsi? Chi riesce a rimanere concentrato sulla propria meta senza essere distratto? Chi riesce a perseverare se non viene incoraggiato, minacciato o stimolato. Cos'è la perseveranza? Quanto è importante perseverare fino alla fine? La triste realtà della nostra tendenza allo sviamento, al "guardare indietro" richiede la riflessione su questa epistola!
3. **Per essere una voce profetica.** Oltre a noi, tanti altri avranno beneficio da queste predicazioni. Prendiamo coscienza di questa vocazione e preghiamo ardentemente per il compimento e il buon successo di questa impresa. SDG!